SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

Bollettino n. 2 – Anno XXI – Luglio 2017 – ISSN 1828-2121

Numero Speciale per il XXIX AGOSTO ARCHEOLOGICO 2017

in Carnia e dintorni

Autorizz. Trib. di Udine n. 8 del 3.4.1997 Sped. in abb. comma 20 lettera C art. 2 legge 662/96

Poste Italiane s.p.a. – Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB Udine

PRESENTAZIONE PROGETTO

della Sezione Carnica

Tolmezzo è stata nominata Città Capitale Alpina per l'anno 2017 e quindi è al centro di molteplici iniziative ed avvenimenti riferiti al suo territorio. Anche la Società Friulana di Archeologia, attraverso la Sezione Carnica, vuole contribuire alla promozione dell'area montana negli ambiti in cui opera per statuto (archeologia-storia-beni culturali).

Evento cardine del nostro progetto è quindi la realizzazione della XXIX edizione della manifestazione Agosto Archeologico in una versione arricchita e potenziata da alcuni eventi collaterali.

L'edizione 2017 dell'Agosto Archeologico farà il punto della situazione delle ricerche storiche ed archeologiche nelle aree montane del Friuli Venezia Giulia con incontri pubblici che si terranno in alcuni comuni carnici e della ValCanale/Canal del Ferro tenuti da studiosi ed esperti del settore locali, nazionali ed esteri.

Preliminare all'Agosto Archeologico è stato l'incontro in Val Canale denominato "UNA GIORNATA IN VAL CANALE – San Leopoldo: il passaggio strategico controllato dai romani, dai briganti e dai vescovi" il 3 giugno 2017 (vedi relazione più avanti).

Complementare all'Agosto Archeologico sarà invece la realizzazione della Scuola Estiva di Epigrafia-Saxa Loquuntur (IV edizione – dal 21 al 26 agosto 2017) che incentrerà le sue attività sul materiale epigrafico conosciuto e proveniente dalle aree montane con incontri e laboratori itineranti tra Aquileia (Museo Archeologico Nazionale), Zuglio (Museo Civico Archeologico), Tarvisio (Antiquarium di Camporosso) e Cividale (Museo Archeologico Nazionale) con presenza e collaborazione di esperti e docenti delle Università di Udine, di Verona, di Trieste e di Graz e con la collaborazione dell'Associazione Terra Italia di Roma (Associazione per lo Sviluppo e la Diffusione degli Studi sull'Italia Romana).

Attività di "cittadinanza attiva" sarà un "cantiere" di pulizia e valorizzazione presso il sito pluristratificato (celtico-romano-medievale) in località Col Mazèit (comune di Verzegnis) dove soci della Società Friulana di Archeologia e studenti universitari effettueranno "lavori" di diserbo e manutenzione per permettere una migliore visibilità delle recenti opere di copertura di alcune aree del sito realizzate dal comune di Verzegnis con finanziamento regionale (legge n. 10/2000). Le attività di pulizia si concluderanno con una giornata di presentazione del sito all'interno del programma dell'Agosto Archeologico (sabato 26 agosto 2017, a Verzegnis)..

Dalla primavera, e durerà fino all'autunno 2017, presso la sede della Società Friulana di Archeologia (Torre di Porta Villalta - Udine) è stato attivato un laboratorio permanente per la pulizia e la catalogazione di materiali provenienti dal sito di Moruzzo a cui parteciperanno gruppi di studenti provenienti da Istituti convenzionati con la Società Friulana di Archeologia e saranno diretti da addetti professionisti del settore affiancati da soci-volontari (attività che rientrerà anche in un percorso di Alternanza-Scuola/Lavoro).

Altro "cantiere di cittadinanza attiva" riguarderà un insediamento produttivo (villa rustica) di epoca romana posto in località Muris nel territorio del comune di Moruzzo.

Si tratta della VI campagna di ricerche archeologiche (dal 3 al 28 luglio 2017) effettuate dalla Società Friulana di Archeologia in quella località.

La "villa romana" di Moruzzo si colloca in un territorio che probabilmente faceva capo (in epoca romana) all'amministrazione civile del Municipium di *Iulium Carnicum* e pertanto esempio di realtà produttiva intensamente collegata ai territori montani.

Società Friulana di Archeologia

Nell'ambito del progetto

XXIX AGOSTO ARCHEOLOGICO 2017 e dintorni

con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

e il patrocinio del Consiglio Regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Udine e del Comune di Pontebba

la Società Friulana di Archeologia *onlus* e l'Associazione LandScapes

con la collaborazione del Consorzio Vicinale La Glesie San Leopoldo e dell'Associazione Don Mario Cernet

Sabato 3 giugno 2017, si è tenuta la IV edizione di

"UNA GIORNATA IN VAL CANALE"

SAN LEOPOLDO: IL PASSAGGIO STRATEGICO CONTROLLATO

DAI ROMANI, DAI BRIGANTI E DAI VESCOVI

che si è sviluppata con il seguente programma:

- ritrovo a San Leopoldo, nella chiesa di San Gertrude: benvenuto ed introduzione alla mattinata:

LA LEGGENDA DEI BRIGANTI DI SAN LEOPOLDO (Pontebba), a cura delle **dottoresse Anita Pinagli** (Ass. Landscapes) **e Alessandra Gargiulo** (Società Friulana di Archeologia) (vedi relazione a parte).

ALLA SCOPERTA DI SAN LEOPOLDO:
- *L'origine del paese di San Leopoldo* (**dott. Helmut Tributsch,** storico locale),
- *La Val Canale sotto il dominio del Vescovado di Bamberga* (**Raimondo Domenig,** storico locale),
- *La chiesetta di San Gertrude* (**Raimondo Domenig,** storico locale),
- *San Leopoldo/Lipalja vas nella più vasta area culturale slava col suo dialetto sloveno zegliano (diepuško)* (**dottor Luciano Lister,** Associazione Don Mario Cernet),
- *Il consorzio vicinale di San Leopoldo e il diritto di servitù di San Leopoldo* (**Fausto Buzzi,** Consorzio Vicinale Laglesie, San Leopoldo – vedi relazione a parte).

TRACCE D'ANTICHITÀ RITROVATE:
- *Un antico guado strategico sul Fella* (**dottor Helmut Tributsch,** storico locale),
- *Il ruolo della strada romana della Valcanale nei secoli bui della'Alto Medioevo* (**dott.ssa Mirta Faleschini,** Società Friulana di Archeologia) (vedi relazione a parte),
- *Il Kres: un antico luogo di culto?* (**dott.ssa Anita Pinagli**, Associazione Landscapes, **Dott. Helmut Tributsch,** storico locale).

ALLA SCOPERTA DEL COVO DEI BRIGANTI: Spostamento presso loc. Dobje - Segheria "dm diemme legno"
- *La fortificazione altomedioevale che controllava la valle* (**Dott. Helmut Tributsch,** storico locale).
- Breve vista ed introduzione all'azienda **"dm diemme legno**".

Nel pomeriggio

SAN LEOPOLDO E LA GUERRA FREDDA a cura dell'Associazione Landscapes

"Un segreto atomico in Val Canale?"

- VISITA ESTERNA ALLA BASE ORSO (ex stazione di risalita della teleferica al Mont Schinautz – Sorveglianza Radar). Punto di ritrovo: Piazza di San Leopoldo.

- VISITA ESTERNA ALL'EX DEPOSITO MILITARE DI SAN LEOPOLDO.

La socia Laura Matelda PUPPINI ha scritto la relazione su *"UNA GIORNATA IN VAL CANALE" SAN LEOPOLDO: IL PASSAGGIO STRATEGICO CONTROLLATO DAI ROMANI, DAI BRIGANTI E DAI VESCOVI - Ipotesi e riflessioni dopo aver passeggiato a La Glesie /Leopoldskirchen ed ascoltato studiosi locali.*" Potete leggerla interamente su:
http://www.nonsolocarnia.info/ipotesi-e-riflessioni-dopo-aver-passeggiato-a-la-glesie-leopoldkirchen-ed-ascoltato-studiosi-locali/

SAN LEOPOLDO

la leggenda delle origini

Nel corso della IV giornata in Val Canale sono state lette tre leggende riguardanti il paese di San Leopoldo: della prima è stata ritrovata anche la registrazione del racconto in tedesco effettuata negli anni Quaranta del Novecento.

La prima storia parla di un luogo chiamato Vogelbach dove dei selvaggi individui abitavano nelle grotte o in nascondigli naturali, seminando terrore tra gli abitanti vicini e i viandanti. Un giorno passò di lì un pellegrino diretto a Roma. I briganti gli tesero un agguato e, quando gli domandarono se aveva ancora qualcosa, rispose di no. Poi, si ricordò che, nell'orlo del suo mantello, erano cuciti alcuni ducati; allora, raggiunse i malfattori e consegnò loro il denaro. Essi si meravigliarono, si pentirono, gli restituirono tutto e gli raccomandarono di chiedere anche per loro l'indulgenza papale. Il pellegrino esaudì la richiesta e portò loro un'immagine di Santa Geltrude, invitandoli a costruire una chiesa per espiare le loro colpe.

La chiesa di San Leopoldo

Da quel momento i briganti diventarono dei contadini e così sorse un paesino, San Leopoldo, che prese il nome dal loro capo, Leopold; lì edificarono un edificio di culto protetto da Santa Geltrude, ancora venerata, come testimonia la chiesa che si può ammirare nell'attuale paese.

La seconda leggenda, invece, è legata alla collina (Krej-Hügel) che si trova a sud, fuori dalla località. Si racconta, che nel prato (Krej-Wiese) al di sotto del bosco della montagna siano sepolti il "Wilde Mann" (uomo selvaggio) e la "Wilde Frau" (donna selvaggia). Al di sopra del prato abitano le "weissen Frauen" le "Vilen"(donne bianche) e che il luogo dove ballano si chiama Ravniauc.

La terza leggenda è legata al paese di Federaun dove sorgeva un castello vicino al quale è visibile una quercia secolare sulla cui corteccia era inciso il nome di "Sigfried", ultimo padrone del maniero.

In tempi lontani sua figlia Elisabeth, sposa di Theobald, organizzava splendide feste, ma, un giorno, giunse un messaggero che annunciò che la zona, chiamata "Vogelbach", era stata acquistata dai briganti. Per aiutare gli abitanti, dal castello partirono dei cavalieri armati guidati da Theobald e da suo fratello Philibert. Durante la battaglia quasi tutti i malfattori vennero sconfitti, ma, ad un certo punto, alcuni tesero un'imboscata a Philibert. Theobald corse in suo aiuto, però, invece, di colpire un brigante, ferì a morte il fratello. Per rabbia uccise altri uomini, ma, alla fine, si fermò davanti alle loro richieste di pietà. I pochi rimasti diventarono contadini e fondarono il paesino di San Leopoldo. A causa dell'accaduto, Theobald rimandò le nozze con Elisabeth in attesa di espiare la sua colpa. L'occasione si presentò nel 1147 quando, sotto Corrado II, si diffuse in Germania la chiamata per partecipare alla seconda Crociata. Prima di partire, il nobile si recò nel suo paese natale e, poi, a Federaun dove giurò amore eterno alla promessa sposa. Passarono gli anni e lei era sempre più inconsolabile. Un giorno arrivò uno scudiero che le diede la triste notizia: Theobald era morto in battaglia. Da quel momento, la giovane iniziò a vedere figure fatte d'ombra e presenze immaginarie.

In una tempestosa sera d'estate Elisabeth scomparve. Ad un certo punto, la trovarono morta ai piedi di un costone roccioso: si era arrampicata fin là attratta da terribili apparizioni, ma, ad un certo punto, un fulmine colpì una quercia e la ragazza, per lo spavento, cadde nel dirupo. Poco dopo, dal dolore, morì anche il padre e, da quel momento, il castello di Federaun non fu più abitato. Queste tre leggende forniscono una spiegazione particolare della nascita del paese di San Leopoldo, mentre l'archeologia e l'arte ci offrono altri spunti, ma questa è un'altra storia…

Alessandra Gargiulo

San Leopoldo

IL CONSORZIO E I DIRITTI DI SERVITU'

I diritti di servitù ed il Consorzio di S.Leopoldo s'identificano grosso modo con la storia degli altri consorzi (11 vicinie) e quindi della valle. Fondano le loro origini remotissime nei diritti feudali. Istituiti per tutelare gli abitanti e salvaguardare le loro terre, consistevano nell'utilizzo boschivo per legna da brucio e da opera, di pietre e sabbia per costruzioni, dello sfruttamento di terreni e di pascoli per il bestiame. La Valcanale con la foresta fu sotto la giurisdizione del principato ecclesiastico di Bamberga dal 1007 al 1759: governo mite, benevolo e generoso con i sudditi, sviluppo economico e prosperità nonostante le invasioni turche (XV sec) e le successive lotte con la Repubblica veneta per problematiche relative alle proprietà confinanti. Nel 1759 l'Austria riuscì ad acquistare i possedimenti di Bamberga che erano mal sopportati all'interno del proprio Impero. L'addio ufficiale al feudalesimo, il cui graduale decadimento era già stato avviato con Maria Teresa d'Austria (1740 -1780), si concretizzò, dopo i moti rivoluzionari del 1848, nel 1853 con la Patente Imperiale 130 (emessa sotto Francesco Giuseppe), in quanto i sudditi divennero proprietari "privati" dei beni in uso, disposte le regolazioni degli aventi diritto e riconosciute le Vicinie unitamente al diritto di servitù del legnatico. I numerosi passaggi di proprietà della Signoria, che contraddistinsero il periodo asburgico, contribuirono a depauperare il patrimonio boschivo e forestale che pure i possidenti, da poco divenuti proprietari, sfruttavano a dismisura. Per tal motivo il governo austriaco nel 1886 riacquistò la Foresta con i soldi del Fondo di religione carinziano e disciplinò la materia con precise "regolazioni". Nel 1900 fu data in gestione al Demanio forestale austriaco, sotto la direzione delle Foreste e del Demanio di Gorizia. Dopo la prima guerra mondiale, col trattato di pace di S. Germain del 1919, subentrò l'Italia, che fu vincolata alla scrupolosa osservanza delle norme e direttive asburgiche. Obbligo ribadito nell'accordo italo-austriaco del 1925 e nel 1985, seguito dall'accordo con il Vaticano (Patti Lateranensi del 1929), per cui la Foresta confluì nei Fondi Edifici di Culto (F.E.C.). La sua gestione è demandata alla Forestale di Stato/Carabinieri. Controversie successive portarono a sentenze che, di fatto, ribadirono i vincoli stabiliti dalla P.I. del 1853. La legge 1102 del 1971, che riconosce i Consorzi come "comunioni familiari montane", e la L. R. 3 del 1996 ufficializzarono la salvaguardia del patrimonio boschivo in Valcanale mediante i Diritti di servitù e le vicinie, convalidando le funzioni di sempre e con la prospettiva di implementare le finalità socio culturali.

"**Consorzio di SAN LEOPOLDO"** amministra i patrimoni collettivi, l'aspetto agro-silvo-pastorale, gli interessi sociali ed i valori culturali. È una comunità *("*Gemeinschaft*")* di famiglie stanziali, una associazione fra proprietari di case, basata sul reciproco soccorso nelle inevitabili necessità della vita. È costituito da 60 realità. Possiede circa 230 ha di bosco e pascolo, 2 casere (ex malghe), un edificio in paese, un tempo latteria, ora sede del Consorzio stesso nonché di attività di utilità sociale, un recente acquisito di un diroccato ex casello ferroviario sulla ciclabile da recuperare ed adibire ad iniziative turistiche. Ricava utili da utilizzazioni di boschi di proprietà: 1300 mc ca nel 2016 e da assegnazione della servitù per la comunità (90 mc ca nel 2016). Le ricerche di mercato per le lavorazioni boschive sono, per statuto, prioritariamente volte alle quattro imprese locali.

Iniziative culturali più significative:

a) bacheca vicino a pietre antiche con la valorizzazione descrittiva del ponte, della sua importanza storica per i personaggi che l'hanno traversato;

b) guado romano ricostruito con pietre rinvenute sotto il ponte;

c) la celebrazione nel 2011 dei 900 anni della chiesa intitolata a S. Gertrude.

Iniziative di carattere sociale: parco giochi in collaborazione col Comune.

"**Diritti di servitù"**: lo statuto regolatore è del 1867 in applicazione della P.I. del 1853. I diritti sono patrimoniali ed individuali. Qui a S. Leopoldo gli aventi diritto erano 62 realità (ovvero case) originarie; le attuali invece solo 48 in conseguenza di 2 demolizioni e 12 affrancazioni. (nella valle gli AA. DD. sono circa 750).Quantità di legna assegnata annualmente: circa 350/400 mc dei 12.000 mc di valle, previo il pagamento del "prezzo di sudditanza" che di norma è metà del prezzo corrente. A San Leopoldo, per scarsa redditività/disponibilità dei boschi del FEC in zone accessibili, l'assegnazione originaria ha subito una sensibile riduzione (1/5).

Considerazioni: magre e precarie condizioni di vita già dall'antichità e talvolta tribolazioni derivanti dalle sopraffazioni dei loro signori, in difficili situazioni morfologiche e spesso travagliate condizioni politiche.

I Diritti di Servitù e Vicinie impiegano le risorse offerte dalla natura, per contribuire al miglioramento della vita quotidiana, regolando le norme dei diritti stessi e perciò ottimizzando le relazioni fra gli individui. Infatti promuovono l'incontro, la collaborazione, la comunione fra le persone, fra le famiglie in un ambiente come la montagna che, seppur "privilegiato" sotto l'aspetto ambientale e naturale, era e rimane problematico.

La legge del 1971 riconosce alle popolazioni residenti in montagna "la funzione di servizio a presidio del territorio": importante ruolo a vantaggio anche degli insediamenti più a valle o in pianura, come, ad esempio, la cura idrogeologica dell'ambiente.

Queste realtà manifestano un forte legame, con radici nel territorio, di chi vive e ama l'ambiente perché vi risiede stabilmente. La L. R. del 1996 li disciplina e riconosce giuridicamente ed ai fini della valorizzazione economica ed ambientale del patrimonio di proprietà collettiva in zona montana e della salvaguardia di antiche e peculiari istituzioni locali.

Poste in zona di confine, all'incontro di tre differenti popolazioni (slava che si stabilizzò a San Leopoldo intorno al VII sec d. C., tedesca ed italiana) che si trovano a contatto ed a confronto e quindi a collaborare e di conseguenza a forgiare un tessuto sociale variegato, ma unitario. Pur attraverso un percorso storico travagliato per le traversie e le frequenti opposizioni dei signori, hanno fin qui garantito, grazie alla volontà dei valligiani, benessere e sviluppo e contribuirono al miglioramento della vita quotidiana.

Fausto Buzzi
presidente del Consorzio San Leopoldo

LA STRADA ROMANA DELLA VALCANALE

il suo ruolo durante l'Alto Medioevo

È risaputo che la strada che risaliva la valle del Fella in epoca romana venne frequentata da viaggiatori e contingenti militari poiché collegava l'area adriatica con il *limes* danubiano; ma quale fu il suo destino durante i secoli delle invasioni e dell'Alto Medioevo?

Ci sono alcune notizie indirette che potrebbero gettare un po' di luce sulla questione. Il fatto che fino al IV secolo sussistesse la dogana a *Bilachium*/Camporosso e una stazione di *beneficiarii* a Thörl-Maglern sta a significare che il percorso era ancora organizzato; un tesoretto di monete del IV-V secolo trovato a Fusine agli inizi del '900 conferma l'importanza che dovettero assumere in questi periodi poco sicuri anche i percorsi secondari.

Ulteriori notizie indirette ci giungono da alcuni provvedimenti del Tardo Impero o di epoca barbarica riguardanti la regione altoadriatica: nell'editto di Giuliano l'Apostata si parla di rendere più efficienti i percorsi stradali, mentre in epoca ostrogota si ravvisa la necessità di fornire pascoli ai cavalli del servizio postale.

Anche in epoca longobarda la strada venne sicuramente utilizzata benché non sia possibile conoscerne le condizioni: forse la valle del Fella era una "no-man's land" dove tribù slave e Longobardi si scontravano saltuariamente.

In realtà, una notizia fornitaci da Paolo Diacono ci informa che già nel primo ventennio l'estensione del dominio longobardo giungeva ai territori occupati dagli Slavi: *Sclavorum regionem quae Zelia appellatur usque ad locum qui Medaria dicitur possiderunt*, dove *Zelia* è facilmente identificabile con il nome slavo della valle della Gail, Zilja, mentre *Medaria/Meclaria* viene identificato con la località di Thörl-Maglern. Forse la strada aveva perduto la sua 'carrabilità', ma non la sua vocazione di via di collegamento.

Sempre nel periodo longobardo si conoscono alcuni passaggi documentati, dall'area alpina fino a quella adriatica: nel 626 il monaco Agrestio compì un viaggio che lo portò dalla Baviera fino ad Aquileia/Grado; alcuni decenni più tardi, i Bulgari, spinti dagli Avari, attraversarono il ducato friulano diretti verso la Penisola.

Si può ipotizzare l'uso della strada della valle del Fella anche per i viaggi compiuti in età altomedioevale: l'imperatore Carlo III nell'884 scese in Italia diretto a Pavia, mentre è noto che Enrico IV, di ritorno da Canossa, fece ritorno in Germania viaggiando sotto la protezione dell'amico Patriarca Sigeardo. Non si ha, però, la certezza che per i collegamenti tra la zona alpina e quella adriatica venisse usata questa direttrice: risulta, infatti, che la strada che sale al passo di Monte Croce Carnico fosse ancora efficiente, visto anche la presenza di una prepositura vescovile a *Iulium Carnicum* fino agli inizi dell'VIII; non dimentichiamoci, inoltre, che tre secoli dopo, l'*Honorantiae Civitatis Papiae*, menziona la presenza di una dogana in *Sanctus Petrus de Iulio via de Monte Cruce*. Ma è nel 1122 che, con certezza, si ha notizia di un passaggio attraverso la nostra valle: in quell'anno, infatti, il conte carinziano Enrico discese in Friuli per devastare le terre del vescovo di Gurk, Corrado I. Nel documento che narra gli avvenimenti si dice che, alcuni mesi più tardi, dopo aver fatto incetta di beni presso i possedimenti che questi aveva presso Cividale, il conte *collecto exercitu transire disponit Canalem* e ritornò in Carinzia. Compare qui il toponimo *Canales* che sempre più spesso andrà a indicare questo asse vallivo.

Anche Corrado III, di ritorno dalle Crociate nel maggio del 1149, senza dubbio risalì con il suo esercito la strada del Canal del Ferro: secondo le fonti, infatti, l'8 di maggio si trovava a Gemona, mentre il 14 dello stesso mese era già a St. Veit, in Carinzia

A questo punto, potrebbe essere più di un'ipotesi suggestiva pensare che anche il celeberrimo Riccardo I d'Inghilterra 'Cuor di Leone', avesse risalito la valle del Fella per far ritorno a casa. È certo che nel 1192 venne identificato a Villach e imprigionato dai soldati del suo acerrimo nemico, Leopoldo V d'Austria: da qui fece partire alcune missive per ottenere i soldi del riscatto e di conseguenza, la libertà… Fonti sicure sulla strada della valle del Fella e sulle sue condizioni si hanno a partire dagli inizi del XIII secolo.

Del viaggio che fece il vescovo Wolfger von Erla si possiede un resoconto abbastanza dettagliato per l'epoca nel quale si trovano alcuni giudizi sull'accessibilità del tragitto: il tratto di Camporosso viene definito il più facile passaggio attraverso le Alpi Carniche, facilitato da una leggera pendenza della strada che segue il corso della valle sinuosa fino alla Chiusa, cosicché in pochi giorni da Villach il prelato poté giungere a Gemona. Il vescovo Otto II lamenta che, già dai tempi del suo predecessore Eberardo (1146-1172) la via del Canale rimaneva intransitabile a causa del cattivo tempo, tanto che non era più conveniente la riscossione della tassa del sale che veniva pagata a Villach da coloro che giungevano dal Friuli; ma già nel 1234 il Patriarca Bertoldo indica la strada *per Canales et per Clusam* come un'importante arteria commerciale, in funzione già da tempo (*qui a longis retro temporibus*) per coloro che scendevano dalle regioni dell'Austria.

Mirta Faleschini

LA VILLA RUSTICA ROMANA
a Muris di Moruzzo

Dal 2011 sono iniziati gli scavi nella villa romana di Moruzzo, loc. Muris, condotti per conto del Comune di Moruzzo dalla Società friulana di Archeologia. Secondo un'ipotesi accolta da alcuni studiosi, la zona sarebbe stata parte dell'*ager* di *Iulium Carnicum*. Gli scavi non permettono, attualmente, né di escludere né di confermare questa teoria. Un tegolone con il bollo *Sex Erb(oni--)* in una delle tre varianti note, che si ricollega all'attività della *gens Erbonia* nota anche a Zuglio, è stato di recente ricondotto a una produzione attestata nella bassa friulana.
L'orientamento dell'edificio è grosso modo NS, quindi potenzialmente ricollegabile alla centuriazione detta di Tricesimo, ma tale orientamento sembra diffuso anche nel Friuli meridionale.
Il complesso doveva misurare oltre 90 metri di lunghezza per circa 60 di larghezza. Le foto aeree mostrano parte di un edificio con sette vani sul lato nord – ove il limite di età romana coincide con l'attuale confine catastale – in cui quello centrale, forse triclinio, un'abside verso nord, che potrebbe essere stata aggiunta per l'apprestamento dello *stibadium* ovvero dei sostegni a semicerchio per i letti tricliniari dei commensali nel IV secolo.
Lo scavo ha interessato la *pars rustica* ove sono stati messi in evidenza ambienti relativi

La targhetta in piombo

alle pratiche agricole, distinti in due fasi costruttive, la prima delle quali risalente all'età tardorepubblicana. Da questa zona viene la targhetta in piombo, ormai famosa, la quale reca la data consolare del 106 d.C. e attesta l'importazione di barbatelle da *Setiae*, nell'agro Pontino. Una serie di focolari sono stati interpretati come apprestamenti relativi alla preparazione del *defrutum*, ovvero mosto cotto, di cui parlano ampiamente gli antichi trattati di agricoltura.
Parti di una decina di carcasse di bovini sono state recuperate in fosse scavate entro i locali

adibiti ad attività agricole. Da un lato indicano un deciso orientamento verso l'allevamento bovino, forse successivamente agli investimenti nel settore vitivinicolo, e dall'altro sembrano confermare la grave epidemia verificatasi in età tardoantica, di cui le fonti spesso parlano in maniera confusa o reticente.
Alla distanza di 710 m esatti verso est sono state individuate, dalle foto aeree, parti di un abitato che probabilmente sembra potersi ricondurre all'epoca romana, benché non vi siano elementi archeologici di appoggio. Ciò in un'area che tradizionalmente è stata considerata non interessata dalla centuriazione. Secondo le attuali teorie si può pensare che le tracce della centuriazione romana, in tutta questa zona, siano state completamente cancellate in seguito all'abbandono dell'area, che solo in età moderna fu nuovamente abitata e coltivata.
L'attività di quest'anno nella villa rustica romana di Muris consisterà nell'ampliamento dell'area al fine di comprendere meglio alcune parti dell'area stessa.

Maurizio Buora

UN INSEDIAMENTO PLURISTRATIFICATO
a Colle Mazéit - Verzegnis

Il Colle Mazéit di Verzegnis è piuttosto vasto, in quanto si estende da nord-ovest a sud–est per oltre un chilometro. Il versante settentrionale precipita con pareti pressoché verticali fino alle ghiaie del Tagliamento ed è praticamente inaccessibile. La parte sommitale del Colle è in una posizione particolarmente favorevole per la visuale che da essa si ha, non solo della vallata del But verso Zuglio ed il Passo di Monte Croce Carnico e dell'inizio della vallata del Tagliamento verso Invillino e Raveo, ma anche dei passaggi verso la pianura friulana, attraverso Cavazzo-Osoppo da un lato e la val d'Arzino dall'altro. Era anche in diretto collegamento visivo con San Floriano di Illegio. Dominava, quindi, lo sbocco della valle del But in quella del Tagliamento lungo la quale in età romana passava la cosiddetta via Iulia Augusta.

Localizzazione in rapporto all'antica viabilità

Nel corso delle campagne di scavo sono stati messi in luce una torre tardo antica/medievale sulla sommità del Colle e, nel pianoro situato immediatamente a sud della torre, un insediamento pluristratificato circondato da una cinta fortificata in pietre, che saliva a comprendere al suo interno anche la torre.
Le ricerche archeologiche sono iniziate nella zona denominata "Castello e Broilatz", sulla scia di leggende e di tracce toponomastiche, sulla parte sommitale del colle. Le indagini archeologiche nell'ambito della torre hanno permesso invece di verificare che la stessa è stata costruita o ristrutturata nel V–VI secolo d.C. sopra delle preesistenze.
Con la ripresa degli scavi, dopo un decennio di abbandono, sono state eseguite indagini sistematiche in particolare nella zona pianeggiante

La torre

immediatamente a sud della torre tardo antica–medievale, che hanno permesso di constatare una complessa sequenza insediativa all'interno della cinta fortificata in pietre, databile tra IV millennio a.C. e IV secolo d.C. La ricerca archeologica è stata concentrata in particolare lungo la cinta muraria, che circonda da est ad ovest il suddetto pianoro meridionale sotto la torre, per proseguire, poi, verso di essa.
L'inizio della frequentazione sporadica del colle in età tardo neolitica è attestato da strumenti in selce scheggiata a ritocco bifacciale. Il ritrovamento è stato effettuato in una fossetta purtroppo, come tutti gli strati più antichi del villaggio, profondamente intaccata dai rimaneggiamenti che l'area ha subito nel corso del tempo fino ad età romana.
Le prime tracce di presenza insediativa stabile sono connesse a dei depositi dell'età del bronzo recente–finale presenti sul banco roccioso di base, sul quale si notano tentativi di sistemazione provocati da tagli regolari che hanno, probabilmente, modificato anche la morfologia dei limiti della scarpata e dei buchi di palo.
Una svolta nella frequentazione del Colle Mazéit è segnata dalla costruzione o da una prima ristrutturazione del muro di cinta. La sistemazione dell'area dopo l'erezione del muraglione sembra essere definita dalla creazione di un riporto di ciottoli. Allo stato delle ricerche è possibile affermare soltanto che il muraglione di cinta era in piedi nel corso di questa fase. Si tratta del momento, quello finale (che si può collocare tra fine II e I secolo a.C.) in cui sono attestati nell'insediamento, abitato verosimilmente da popolazione locale, i primi contatti col mondo veneto–romano: lo testimoniano anche altri frammenti di recipienti in ceramica grigia ed orli di anfore Lamboglia rinvenuti fuori contesto.
Le abbondanti scorie ferrose rinvenute sono indizio di attività metallurgiche. La datazione della fase di impianto delle strutture, legate con malta, ma di fattura grossolana, è di difficile definizione. I reperti rinvenuti nei probabili livelli d'uso si inquadrano tra I secolo a.C. e I secolo d.C.
Al degrado di queste strutture addossate al muro di cinta pare riconducibile un taglio che intacca una delle precedenti strutture murarie e che è indice di una nuova fase connotata da un rinnovamento insediativo. Ciò è testimoniato dall'edificazione di due nuovi grandi ambienti rettangolari, uno dei quali con pavimento lastricato, che non paiono aver più alcun rapporto con le strutture precedenti, ma che, fin dagli strati superficiali, restituiscono abbondantissima ceramica di tipo Auerberg, olle e ciotole in ceramica grezza di vario tipo, anfore, qualche frammento in ceramica a pareti sottili ed in Terra Sigillata italica, una lucerna firmata, ecc.
A questa stessa fase si può attribuire la riorganizzazione dell'intero villaggio: vengono costruiti anche un vano–torre quadrangolare appoggiato all'angolo sud–orientale della cinta, un grande ambiente rettangolare posto a cavallo del

muro di cinta e viene rinforzata la cinta. Il potenziamento dell'abitato, quindi, sembra svilupparsi anche in relazione all'attività di Cesare proconsole ed a quella di Ottaviano Augusto, acquistando anche in questo momento un ruolo fondamentale prima nel controllo di alcuni settori strategici e poi nello sfruttamento del territorio. Nel IV secolo d.C. è testimoniata una ripresa dell'occupazione, tramite il ritrovamento di tre monete.

Nel corso degli scavi, inoltre, sempre all'esterno del lato occidentale del vano, sono stati recuperati un frammento di braccialetto in pasta vitrea verde ed un tallone di lancia in ferro, entrambi di epoca La Tène.

Strutture presumibilmente inseribili nella fase finale, non ancora messe completamente in luce sono:

— un tratto del muro di cinta realizzato con pezzame di conglomerato legato con poca malta, individuato all'interno dell'ambiente, che non reca tracce di potenziamento come il tratto più meridionale;

— due muri perpendicolari al lato occidentale esterno del vano, sempre in pietre legate con poca malta, che sono stati tagliati dalla costruzione del lato ovest dello stesso.

I livelli sinora indagati non offrono informazioni certe sulla datazione né delle strutture più antiche, né del vano a cavaliere del muro di cinta, inquadrabile, comunque, nella fase di generale ristrutturazione dell'abitato. I materiali più antichi finora rinvenuti all'interno sono databili fra II e I secolo a.C. (anfore greco–italiche e di tipo Lamboglia, "Graphittonkeramik" e olle in ceramica grezza decorate a scopetto tipo Montereale). La maggior parte della ceramica emersa nei vari livelli d'uso si scala, comunque, nel I secolo d.C., con particolare riguardo nella prima metà e nella metà del secolo. Riprende le tipologie già attestate nelle altre aree (olpi, terra sigillata nord– italica, ceramica grigia ed a pareti sottili, anfore di tipo Lamboglia ceramica di tipo Auerberg, una lucerna a canale aperto, ecc.). Interessante, in uno dei livelli d'uso interni, è il rinvenimento di un graffione in ferro o "Fleischgabel", di probabile età augustea, che potrebbe suggerire la continuità, come sul Monte Sorantri di Raveo, di pratiche cultuali attestate nella tarda età del ferro.

Le indagini effettuate in corrispondenza del muro di cinta evidenziano un consolidamento dello stesso, contemporaneamente all'edificazione dei due vani.

Il villaggio sembra entrare in crisi nel corso del II secolo d.C., quando, probabilmente, viene meno il suo ruolo di controllo strategico del territorio. Una ripresa della frequentazione è attestata nel IV secolo d.C., come documentato anche nella torre sulla cima del colle. Successivamente, quando le cinte erano ormai disattivate ed abbandonate al degrado, abbiamo ai piedi della cinta il ritrovamento di ceramica altomedievale e, deposta sul muro orientale del vano rettangolare, una tomba femminile paleoslava avente orecchini in bronzo con terminazione ad esse, relativi alla cultura carantano–köttlachiana.

In conclusione, rimangono ancora di difficile interpretazione ed inquadramento gli interventi di ristrutturazione delle ultime fasi.

Considerato che sono assai scarsi i materiali tipici della romanizzazione ed i reperti di ambito militare, è preferibile interpretare il sito, per quanto attiene l'età tardo–repubblicana, come abitato autoctono in via di lenta romanizzazione, con sporadiche presenze militari, indiziate da chiodi per calzature e da qualche frammento di *mortarium.*

Per quanto riguarda la realizzazione della imponente cinta fortificata, con risistemazione (per ora inseribile nella prima età imperiale) del muro protostorico e la creazione di vani, destinati ad un rapido decadimento, la loro valutazione è ancora da approfondire.

Cinta in pietra (I-II sec. a. C.)

Quest'anno a Colle Mazéit si effettuerà un'attività di "cittadinanza attiva" con un "cantiere" di pulizia e valorizzazione dove soci dell'associazione e studenti universitari effettueranno "lavori" di diserbo e di manutenzione per permettere una migliore visibilità delle recenti opere di copertura di alcune aree del sito realizzate dal comune di Verzegnis con finanziamento regionale (legge n. 10/2000). Le attività di pulizia si concluderanno con una giornata di presentazione del sito all'interno del programma dell'Agosto Archeologico (sabato 26 agosto 2017, a Verzegnis).

(*sintesi da "Verzegnis - Colle Mazéit (Ud). Un insediamento pliristratificato a controllo della via per il Norico tra protostoria e romanità"* di Gloria Vannacci Lunazzi; l'intero testo è scaricabile da http://www.lagerlablu.it/contenuti/allegati/verzegnis-colle_maz_%C2%AEit_13.pdf).

Società Friulana di Archeologia

REDAZIONE

Il Bollettino è organo della Società Friulana di Archeologia - *onlus*

La Redazione non è responsabile per il contenuto dei contributi pubblicati.

Direttore responsabile: Maurizio Buora;
Comitato di redazione:
Giorgio Cerasoli, Gian Andrea Cescutti, Anna Dagenhardt, Feliciano Della Mora, Cesare Feruglio Dal Dan, Alessandra Gargiulo;
Disegni: Anna Dagenhardt;
Immagini dell'archivio della Società Friulana di Archeologia - *onlus*.
A questo numero hanno collaborato: Fausto Buzzi, Mirta Faleschini, Giuliano Grosso, Massimo Lavarone, Anita Pinagli, Giovanni Filippo Rosset.

La Redazione è sempre lieta di accogliere nuovi contributi.

Tipografia Marioni snc
Via Percoto, 4 – 33100 Udine - tel. 0432 504033
mail: tipografia@marioni.biz

Sezione Carnica

XXIX

AGOSTO ARCHEOLOGICO 2017

in Carnia e dintorni

con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
e il patrocinio di:
Consiglio Regionale della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia – Provincia di Udine – UTI della CARNIA – Comuni di Tolmezzo, Villa Santina, Zuglio, Ravascletto, Verzegnis, Forni di Sopra, Ovaro, Tarvisio, Forgaria nel Friuli.

- **Sabato 22 luglio 2017**, h. 11,00, sala Consiliare del **Comune di TOLMEZZO**, ***Conferenza Stampa di presentazione pubblica del progetto alla Stampa, ai Media, ai Soci della Sezione Carnica ed alla Comunità Carnica***.

  Seguirà rinfresco presso Albergo Roma – Tolmezzo.

- **Sabato 29 Luglio 2017**, a **TOLMEZZO** (presso Sala Convegni UTI (via Carnia Libera 1944, n. 29 - Tolmezzo)

- h. 17,00 - **Inaugurazione** ufficiale del XXIX Agosto Archeologico;

- h. 17,30 - proiezione **film con ambientazione medioevale** in lingua friulana, dal titolo "***Un frêt invier***", di **Gianluca FIORITTO**, realizzato in collaborazione con il **Circolo Culturale "L'Antica Quercia"** di Fanna di Pordenone, il **Gruppo Storico "Boiani" di Cividale del Friuli,** il **Gruppo Storico "Nobiltà Feudale" di Cividale del Friuli,** il **Gruppo Storico "Studium de Cividatum",** l'**Equestrian Magic Show**, il **Circle V-Farm** ed il supporto logistico del **Gruppo Popolani** di Cividale del Friuli. Durata 84'.

Il film narra la vicenda storica, realmente successa, dell'assassinio del patriarca Bertrando, avvenuto nel 1350. Attorno a questo accadimento ruotano due storie: la prima di origine popolare orale friulana, ossia quella della povera Agnese e la seconda riportata negli anni '50 del secolo scorso dallo scrittore Pieri Menis, intitolata "la castellana di Buja". I vari personaggi s'intrecciano amalgamando così le tre vicende in un unico corpo.
Vi è un gastaldo troppo intento nello scalare la sua posizione sociale verso il Patriarca, tanto da trascurare la propria consorte ed i sudditi. Una popolana a cui è appena mancato il marito e con una nuova sciagura alle porte ed una triste principessa lontana dal paese nativo che trova conforto e l'amore grazie ad un popolano dal cuore nobile. Queste vicende sono state contestualizzate nel Friuli orientale dell'epoca ed il progetto è stato interamente giratpo nei paesi di Faedis, attimis, Cergneu, Cividale, Torreano e Porzus sia per questioni logistiche sia per poter dar risalto alle bellezze ed alle specificità del territorio.

Seguirà rinfresco presso atrio Sala Convegni UTI.

* **Domenica 30 luglio 2017**, a **ZUGLIO**
- h. 17,00, visita al **Museo Civico Archeologico di Zuglio** *(Iulium Carnicum)* per vedere dal vivo le cinque sculture lignee recuperate;
- h. 17,30, (presso Protezione Civile – Via don Madussi, 20 – fraz. Formeaso - **ZUGLIO**), la restauratrice **Luciana SIMONETTI** parlerà de "***Il ritorno delle cinque sculture lignee di Domenico da Tolmezzo appartenenti alla Pieve di San Pietro di Zuglio***".

Il contesto storico-artistico di fine 1400 nel quale ha operato l'autore Domenico da Tolmezzo con descrizione dell'altare degli Apostoli della Pieve di san Pietro. Vicissitudini dell'altare nella Pieve; Restauri; Terremoti del 1976; Pronto intervento del 1980 (primo incarico della Soprintendenza dopo il diploma a Passariano alla restauratrice); Furto del 1981. Aggiornamenti.
Era il 1981 quando la Carnia nella notte tra il 14 e il 15 novembre veniva spogliata di uno dei suoi monumenti più significativi. Dalla Pieve di San Pietro, posta in strategica posizione sulla vallata del Bût e onorata ancora oggi con il titolo di Cattedrale, vennero trafugate le statue del grande polittico ligneo commissionato nel 1481 a Domenico Mioni, detto Domenico da Tolmezzo. Nel 2016 questo episodio doloroso ha trovato una svolta grazie alle attività investigative del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale. A seguito del sistematico controllo sul mercato dell'arte, nazionale e internazionale, sono stati individuati cinque dei Santi Apostoli che decoravano le nicchie del corpo centrale: si tratta dei Santi Andrea, Paolo e Giacomo Maggiore, che affiancavano la figura assiale di San Pietro, e dei Santi Matteo e Tommaso che alloggiavano nel registro superiore. Questo clamoroso recupero restituisce un prezioso tassello della monumentale ancona d'altare espressione della maturità artistica di Domenico da Tolmezzo e riconsegna alla collettività un bene di straordinario valore.

- **<u>Sabato 5 agosto 2017</u>**, h. 17,30, a **FORNI DI SOPRA** (Cjasa dai Fornes, in via Nazionale, 162 - frazione Cella), **Lorenzo PASSERA** (Università di Udine), ***Zecche clandestine nei castelli friulani in età medievale.***

Il periodo medievale, come appurato dai recenti scavi archeologici, vide un notevole sviluppo di realtà castellane con lo scopo principale di controllare il passaggio lungo le valli. Presso questi castelli la vita quotidiana era scandita dalle molte attività consuete testimoniate dagli studi sui materiali recuperati. Particolarmente interessante, però, appare un fenomeno che da poco tempo - e grazie a fortunati scavi archeologici - è stato osservato: l'esistenza nel XIII secolo, in luoghi così nobili, di attività molto meno nobili, ovvero l'allestimento di officine monetarie non ufficiali. L'esame comparato di questo fenomeno, verificatosi con certezza in almeno due casi ben documentati ma con indizi consistenti per altre realtà castellane friulane, induce a delle riflessioni che tentino di giustificare tale scelta che esponeva a grossi rischi chi la compiva. Si trattò comunque di scelte che valevano il rischio di arresto e magari pubblica impiccagione: com'è ben noto lo ius cudendi *ovvero il diritto di battere moneta era una prerogativa del tutto esclusiva dell'autorità che deteneva il potere temporale e chi se ne appropriava indebitamente veniva punito senza sconti di pena.*

Anche presso il castello carnico di Sacuidic (Forni di Sopra) si sono conservate le tracce di un'attività di zecca clandestina che aveva lo scopo di produrre monete veneziane di inizio 1200. Recenti ricerche numismatiche hanno provato a giustificare queste attività che parallelamente sono attestate anche presso altri castelli del Triveneto tentando di dirimere una questione fondamentale: ci si trovò davanti all'avidità di uomini che cercavano di arricchirsi alle spalle delle autorità o si cercò piuttosto di provvedere alla mancanza di moneta in un periodo di scarso circolante?

- **<u>Domenica 6 agosto 2017</u>**, h. 17,30, ad **ARTA TERME** (sala conferenze Park Hotel Oasi, viale delle Terme, 15 – Piano d'Arta), **Ermanno DEL TATTO** presenterà un video dal titolo "***Carnorum Regio, viaggio fra storia e leggende della Carnia."***
Durata 60'

Il video propone immagini che ritraggono i vari centri della Carnia evidenziando argomenti ritenuti degni di pregio:- l'insediamento Celtico nella Regione; - la storia di Julium Carnicum, - i Cramars, - la guerra del 15/18 e le portatrici carniche, - la strada romana di Monte Croce, - le leggende.

- **Sabato 12 agosto 2017**: ad **ILLEGIO – Tolmezzo**:
  - h. 16, visita guidata alla mostra dal titolo "***AMANTI – Passioni umane e divine***", presso la Casa delle Esposizioni (prenotarsi presso archeofriulimail.com);
  - h. 17,30, (presso teatro tenda di Illegio), **Giovanni Filippo ROSSET** (Società Friulana di Archeologia), ***I tesori archeologici di Illegio;***

Illegio, in comune di Tolmezzo, è uno splendido paese immerso nel verde, sin dai tempi antichi luogo strategico di insediamento. A seguito di numerose campagne di scavo eseguite negli ultimi 15 anni la località ha restituito numerose e significative testimonianze archeologiche dall'età tardo antica all'epoca rinascimentale. In particolar modo da ricordare sono i resti della chiesa vecchia di S. Paolo con un primo edificio di culto cristiano del IV-V sec. d. C. che ha subito numerosi rifacimenti e ampliamenti fino al XV sec; la piccola ma suggestiva chiesa di San Vito del periodo altomedioevale; la monumentale pieve di San Floriano, nella sua sistemazione rinascimentale, che nelle sue fondamenta racchiude i resti di edifici precedenti e del cimitero medioevale; infine le fortificazioni militari del Broili e del Feleteit di età altomedioevale-medioevale da cui sono emerse importanti testimonianze di vita quotidiana.
Come spiegare una tale concentrazione di siti archeologici di natura religiosa e militare in una sola, piccola, vallata? Quali i motivi che hanno portato a una frequentazione tanto intensa? Quali prospettive di ricerca, recupero e valorizzazione per il futuro?

- **Domenica 13 agosto 2017**, h. 17,30, ad **OVARO**, presso Centro Socio-Culturale di via Caduti 2 Maggio n. 195, **Mirta FALESCHINI** (Società Friulana di Archeologia), "***L'insediamento di Moggio Udinese: primo centro romano nella valle del Fella?"***

L'insediamento tardo-repubblicano sul colle di Santo Spirito è stato il primo centro amministrativo della valle: da lì prende le mosse l'espansione romana verso le Alpi Orientali, facilitata dalla stesura della strada che risale la valle del Fella e che, in epoca imperiale, porterà al limes danubiano.

- **Mercoledì 16 agosto 2017**, h. 17,30, a **VILLA SANTINA,** presso Centro Sociale "Sergio Giatti", **Stefano MAGNANI** (Università di Udine), "***I pericoli del viaggio nell'area alpina".***

Le Alpi orientali furono attraversate fin da epoche preistoriche e protostoriche da numerose piste che seguivano le vallate fluviali e ne affrontavano i valichi che, essendo tra i più agevoli di tutta la catena montuosa, facilitavano le comunicazioni tra gli opposti versanti. Entrate nella sfera d'influenza romana nel corso dei decenni finali del III secolo a.C., le regioni alpine orientali furono ben presto frequentate da soldati, avventurieri e mercanti interessati alle attività di controllo del territorio, allo sfruttamento delle risorse locali o alla gestione degli scambi di merci e prodotti di più lontana provenienza. A partire dall'età augustea, nell'ambito della generale riorganizzazione dell'Italia e delle province limitrofe, furono realizzati intensi interventi di potenziamento della rete delle comunicazioni, con la creazione di vere e proprie arterie stradali, dotate di adeguate infrastrutture, per facilitare il controllo e le comunicazioni e agevolare i contatti e gli scambi commerciali tra le regioni del Mediterraneo e quelle transalpine.
Nonostante la presenza di centri abitati, infrastrutture e strumenti di polizia e controllo, gli spazi e le realtà alpine e montuose in genere dovevano apparire comunque estranei e difficili da affrontare a coloro che provenivano dal mondo mediterraneo. I viaggiatori, infatti, nell'attraversare queste

regioni si trovavano ad affrontare numerosi pericoli, che talvolta mettevano a serio repentaglio la loro incolumità e della cui natura siamo informati dalle antiche fonti letterarie ed epigrafiche.

- **Sabato 19 agosto 2017**, h. 17,30, a **SUTRIO**, presso "Cjase dal Len", viale Val Calda, **Peter GAMPER** (A) "***L'insediamento sulla Gurina (Austria): santuario, mercato e postazione militare*.**"

La piccola collina della Gurina presso Dellach nella valle della Gail (Carinzia) è conosciuta come sito archeologico già dal XIX secolo e viene considerata accanto al Magdalensberg come base principale dell´occupazione romana delle Alpi orientali.
Dal 2004 al 2008 sulla Gurina hanno avuto luogo scavi estensivi con lo scopo principale di ricercare le tracce sulla conquista romana delle Alpi. I risultati mostrano una città in fiore con templi e muri di fortificazione sulle rovine dell´insediamento celtico distrutto. Base economica della città erano l'estrazione e la lavorazione del ferro e dello zinco. Inoltre, la posizione della città e la sua importanza come centro religioso locale poté contribuire alla sua crescita.

Dopo un breve tempo di splendore la città fu distrutta da un terremoto e i successivi tentativi di ricostruzione fallirono. Il breve periodo della durata dell'insediamento rende la Gurina di particolare valore per gli studi cronologici.

- **Domenica 20 agosto 2017**, a **MOGGIO**
  - h. 17,00, visita all'***Antiquarium***,
  - h. 17,30, nella Saletta dell'*Antiquarium*, **Alessandra GARGIULO** (Società Friulana di Archeologia)**, "*Presenze lapidee romane nella provincia di Udine, tra reimpiego e gusto antiquario.*"**

Fin dall'antichità, il reimpiego di materiale lapideo è stato un fenomeno molto diffuso che ha interessato anche la provincia di Udine. Infatti, visitando i paesi friulani, non è raro imbattersi in reperti romani riutilizzati come pietra da costruzione o esibiti come testimonianza del proprio gusto antiquario, ma non sempre sono noti ai più.
In un ideale viaggio dalla montagna alla pianura, si andrà alla scoperta di stele, sarcofagi e statue che raccontano storie particolari di un passato ancora da conoscere.

- **Mercoledì 23 agosto 2017**, a **ZUGLIO**, nell'ambito del corso di epigrafia "**SAXA LOQUUNTUR - MONUMENTI ISCRITTI ROMANI DAL FRIULI"**

giornata in Carnia:

- al mattino, alla ricerca delle iscrizioni rupestri: trekking ***lungo la strada romana da Timau al Passo di Monte Croce Carnico***, con la guida di **Mirta FALESCHINI** (Società Friulana di Archeologia)*;*

- h. 13,00 c. pranzo presso Park Hotel Oasi di Piano d'Arta;

- al pomeriggio (orario 14.30-19.00):

h. 14,30, visita del **Museo Civico Archeologico di Zuglio** (*Iulium Carnicum*),

h. 17,00, (presso Protezione Civile – Via don Madussi, 20 – fraz. Formeaso), colloquio sul tema: ***Economia e società tra i due versanti delle Alpi in epoca romana: la documentazione epigrafica***, parleranno **Manfred HAINZMANN** (Università di Graz) **e Fulvia MAINARDIS** (Università di Trieste).

- **Giovedì 24 agosto 2017**, h. 17,30, a **RAVASCLETTO**, presso Sala Protezione Civile in via Valcalda n. 4, **Massimo LAVARONE** (Società Friulana di Archeologia), "***Il Patriarcato di Aquileia: la nascita di uno stato medievale***".

Nel medioevo italiano il Patriarcato di Aquileia ha rappresentato una originale struttura amministrativa unendo due caratteristiche nella stessa entità. La prima di carattere eminentemente

religiosa: fu l'organismo cristiano che sorresse le sorti della Chiesa nata ad Aquileia. La seconda è riferita al potere temporale dei patriarchi, investiti fra il 1077 e il 1420 del rango di vassalli dell'imperatore su quel vasto territorio che durante il basso medioevo verrà indicato come "Patria del Friuli".
I Patriarchi "principi-vescovi", con alterne fortune, dovranno sempre confrontarsi con le due grandi entità politiche del Medioevo europeo: il Papato e l'Impero Germanico ed amministrare e difendere un territorio strategico di confine dalle mire espansionistiche delle varie potenze territoriali vicine (signorie venete e Repubblica di Venezia a ovest, stato austriaco a nord ed est), cercando, nel contempo, di mantenere un difficile equilibrio tra le riottose e insubordinate famiglie nobili friulane.

- **Sabato 26 agosto 2017**, a **VERZEGNIS**
  - h. 16.00, visita al **sito archeologico di colle Mazèit**; ritrovo e partenza con mezzi propri dalla piazza antistante il Municipio
  - h. 17,30, (sala comunale di Verzegnis) tavola rotonda su "***Quale futuro per Colle Mazèit***" con **Miha MLINAR** (Museo di Tolmino), **Alberto PRATELLI** (Università di Udine), **Giampaolo Bidoli e Chiara Aviani** (Presidente e Coordinatore dell'Associazione Lis Aganis - Ecomuseo regionale delle Dolomiti Friulane);
    Moderano: **Maurizio Buora** e **Massimo Lavarone** (Società Friulana di Archeologia).

- **Domenica 3 settembre 2017**, h. 16,00, **CAMPOROSSO - Tarvisio**, visita guidata all'***Antiquarium,*** a cura di **Paolo CASARI** (Università di Udine).

Uno spazio espositivo particolare ma che testimonia il forte legame con il territorio e con le proprie genti. E questo raccontano i reperti esposti: una storia, la storia antica dell'insediamento di Camporosso in epoca romana e la sua importanza quale sede, al di là del confine tra Italia e Noricum, di una delle stazioni doganali poste lungo la via che da Aquileia, attraverso la Valcanale e la sella di Camporosso, portava a Virunum (Zollfeld), importante centro norico, oggi in Carinzia.

ritrovo all'ingresso dell'*Antiquarium*

- **Sabato 9 settembre 2017**, a **FORGARIA NEL FRIULI**,

- h. 16,00, visita al **Parco Archeologico di Castelraimondo**,

ritrovo e partenza con mezzi propri dalla piazza antistante il Municipio

-h. 17,30, presso il Comune, conferenza a cura di **Eleonora DE NARDO** (Comune di Forgaria nel Friuli) su **"*Il Parco archeologico di Castelraimondo*"**

-segue rinfresco e **chiusura XXIX Agosto Archeologico**.

SAXA LOQUUNTUR
MONUMENTI ISCRITTI ROMANI DAL FRIULI
Corso estivo di epigrafia

La Società Friulana di Archeologia, il Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Udine (Laboratorio di Epigrafia greca e latina), l'Institut für Alte Geschichte und Altertumskunde della Karl-Franzens-Universität di Graz e il Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università di Verona organizzano **dal 21 al 26 agosto 2017, ad Aquileia**, il quarto corso estivo di epigrafia, rivolto agli appassionati del mondo antico di ogni età.

Aquileia, 21 - 26 agosto 2017

con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e dell'Associazione *Terra Italia onlus* e con il patrocinio del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Udine, del Comune di Aquileia

Il programma del corso intende fornire un'introduzione generale all'epigrafia latina e si compone di unità teoriche e pratiche. Il corso di quest'anno sarà dedicato in maniera specifica al tema "**Epigrafia e società nel mondo antico**".

Come attività pratica è prevista la visita dei Musei, dei Lapidari e delle collezioni epigrafiche di **Aquileia**, **Buttrio**, **Cividale**, **Concordia**, **Udine** e **Zuglio**, dove saranno presi in esame e discussi singoli documenti epigrafici e sarà data a tutti la possibilità di realizzare direttamente calchi cartacei e frottage di alcune epigrafi. I partecipanti saranno condotti inoltre a illustrare personalmente alcuni monumenti per acquisire in tal modo familiarità con monumenti e testimonianze che costituiscono una fonte preziosa per la ricostruzione di numerosi aspetti della società romana.

La galleria lapidaria presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

L'attuazione del programma sarà affidata ad alcuni docenti esperti della disciplina, facenti parte delle sopra citate istituzioni. Il corso è aperto a tutti gli interessati. Dato l'argomento, si presuppone che ogni partecipante sia in possesso di una conoscenza di base della lingua latina.

Poiché il corso è rivolto a chiunque abbia interesse e passione per l'antichità, non ci sono limiti d'età per accedervi e non sono richiesti titoli di studio specifici. Le lezioni e le attività si terranno nelle lingue tedesca, inglese e italiana, con la possibilità di immediate traduzioni e discussioni.

Contatti

Corso estivo di epigrafia *Saxa loquuntur*, e-mail: *epigraphischer.sommerkurs@gmail.com*
Società Friulana di Archeologia, e-mail: *archeofriuli@yahoo.it*
Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale, e-mail: *stefano.magnani@uniud.it*
Institut für Alte Geschichte und Altertumskunde, e-mail: *wolfgang.spickermann@uni-graz.at*
Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università di Verona, Email: *alfredo.buonopane@univr.it*

Borse di studio

Grazie al sostegno di *Terra Italia* Onlus, sarà possibile assegnare agli studenti più meritevoli alcune borse di studio del valore di 50 o 100 € a parziale copertura delle spese di trasporto e di alloggio.

Crediti

La partecipazione attiva al corso estivo comporta l'acquisizione di crediti di tirocinio (2 CFU/ECTS).

PROGRAMMA DEL CORSO
Aquileia, 21 - 26 agosto 2017
EPIGRAFIA E SOCIETÀ NEL MONDO ANTICO

Le lezioni, le conferenze e le esercitazioni saranno tenute dai docenti: Alfredo Buonopane, Maurizio Buora, Manfred Hainzmann, Stefano Magnani, Fulvia Mainardis e Wolfgang

Spickermann.

Lunedì 21 agosto

Mattina (orario 9.00-13.00) - Sala del Consiglio Comunale di Aquileia, Piazza Garibaldi 7

- Attività introduttive al corso: *Epigrafia e società nel mondo antico*
- La società antica allo specchio dell'epigrafia: articolazioni e strutture sociali, ordini e carriere (*Stefano Magnani* e *Wolfgang Spickermann*)

Pomeriggio (orario 15.00-19.00)

- Visita dell'area archeologica e della Basilica di Aquileia
- "Safari epigrafico" ed esercitazioni pratiche lungo la "Via Sacra"

Martedì 22 agosto

Mattina (orario 9.00-13.00) - Partenza da Aquileia, Piazza S. Giovanni, alle ore 9.00

- Visita dell'esposizione allestita presso il Palazzo Municipale di Concordia Sagittaria
- Visita della Basilica di *Concordia*

Pomeriggio (orario 15.00-19.00)
Visita del Museo Nazionale Concordiese a Portogruaro

- Esercitazione pratica: *La società concordiese attraverso la documentazione epigrafica*:

Seminari specifici su singoli monumenti; attività pratica di schedatura dei monumenti e delle iscrizioni.

Mercoledì 23

Mattina (orario 8.00-13.00) - Partenza da Aquileia, Piazza S. Giovanni, alle ore 8.00

- Alla ricerca delle iscrizioni rupestri: trekking lungo la strada romana da Timau al Passo di Monte Croce Carnico con la guida di *Mirta Faleschini*

Pomeriggio (orario 14.30-19.00)

- Visita del Museo Archeologico di Zuglio (*Iulium Carnicum*)
- Conferenze sul tema: *Economia e società tra i due versanti delle Alpi in epoca romana: la documentazione epigrafica* (*Manfred Hainzmann* e *Fulvia Mainardis*)

Giovedì 24 agosto

Mattina (orario 9.00-13.00) - Aquileia, Piazza Monastero

- Visita del Museo Paleocristiano di Aquileia
- Esercitazione pratica: catalogazione e classificazione dei monumenti e delle iscrizioni

Pomeriggio (orario 15.00-19.00) - Aquileia, via Roma 1

- Visita del Museo e del Lapidario di Aquileia
- Esercitazione pratica: *La società aquilese attraverso la documentazione epigrafica*. Seminari specifici sui singoli monumenti
- Attività pratica di schedatura delle iscrizioni: l'*instrumentum inscriptum* (*Alfredo Buonopane*)

Venerdì 25 agosto

Mattina (orario 9.00-13.00) - Partenza da Aquileia, Piazza S. Giovanni, alle ore 9.00

- Visita della Collezione Di Toppo a Buttrio
- "Safari epigrafico"
- Esercitazione pratica: fotografia, calco e rilievo delle iscrizioni

Pomeriggio (orario 15.00-19.00)

- Visita del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli
- Esercitazione pratica: fotografare i monumenti

Sabato 26 agosto

- Conferenza sul tema: *Indigeni e romani nei territori alpini: aspetti sociali ed economici attraverso la documentazione epigrafica* (*Maurizio Buora* e *Stefano Magnani*)

Mattina (orario 9.00-13.00) - Partenza da Aquileia, Piazza S. Giovanni, alle ore 9.00.

- Visita dei Civici Musei di Storia e Arte di Udine e dell'annesso Lapidario
- Esercitazione pratica: leggere i monumenti
- Le raccolte minori: monumenti e iscrizioni conservati nei palazzi nobiliari di Udine
- Passeggiata per Udine.
-

SOCIETA' FRIULANA DI ARCHEOLOGIA - *onlus*
Sede: Torre di Porta Villalta, via Micesio, 2 - 33100 Udine
Tel/fax 0432 26560 - URL: http://www.archeofriuli.it
E-mail: Direzione: direzione@archeofriuli.it; Segreteria: sfaud@archeofriuli.it;
Comunicazione: archeofriuli@yahoo.it; **Posta certificata:** archeofriuli@pec.it
La sede è aperta nei seguenti giorni e con i seguenti orari: Martedì, Giovedì e Venerdì - h.17.00 - 19.00.

Sezione Carnica (Tolmezzo):
presso Casa Gortani, via del Din, 6 – 33028 Tolmezzo (Ud)
Tel. 333 817 5555 - e-mail: margherita.grosso@libero.it - sfacarnica@archeofriuli.it
Segreteria: lunedì ore 18,00-19,00.

Sezione Friuli Collinare (Fagagna)
E-mail: sfacollinare@archeofriuli.it – vedere Sede di Udine

Sezione Friuli Occidentale – "Acilius" (Pasiano di Pordenone):
Via Maronese, 2 – Pasiano di Pordenone (Pn)
Tel. 3334498387 - E-mail: sfafriulioccidentale@archeofriuli.it

Sezione Giuliana (Trieste)
c/o C.R.S.S.M.A.M. – via Schiaparelli, 5 – 34134 Trieste
E-mail: sfagiuliana@årcheofriuli.it

Sezione Isontina (San Canzian d'Isonzo):
presso Pro Loco di San Canzian d'Isonzo – Centro Civico, via Trieste, 12 - 34075 San Canzian d'Isonzo (Go) – E-mail: sfaisontina@archeofriuli.it

Sezione Medio Friuli (Codroipo):
presso Civico Museo Archeologico, Piazzetta don Vito Zoratti n. 5 - 33033 Codroipo (Ud)
E-mail: sfamediofriuli@archeofriuli.it - acipiter@libero.it
Segreteria: domenica ore 9,30 - 12.30.

QUOTE SOCIALI 2017

Sono in corso le iscrizioni per l'anno sociale 2017; le quote sono rimaste invariate:

- socio ordinario: Euro 25,
- socio familiare: Euro 10,
- socio studente (fino al compimento del 25° anno di età): Euro 16.

Le iscrizioni si possono effettuare:

- in Segreteria (martedì, giovedì e venerdì – ore 17-19) oppure presso le Sezioni,
- mediante versamento su c/c/postale n. 15176332 intestato alla Società Friulana di Archeologia - *onlus*,
- mediante bonifico bancario su c/c presso Banca Prossima (IBAN n. IT33J0335901600100000004876) intestato alla Società Friulana di Archeologia – *onlus*.

-

Regalate ad un amico, ad un parente, ad un giovane l'iscrizione alla Società Friulana di Archeologia – *onlus*